

# Storia di tre migranti cittadini dell'Oltrepo

Samba, Charles e Deborah raccontati dal regista Ticozzi  
 «Uno strumento per parlare di integrazione nelle scuole»

"Oltrepo, pronti per il futuro" è un cortometraggio che esce dagli stereotipi e dai soliti luoghi comuni, ma che cerca invece di entrare nel cuore dei rapporti umani che si possono creare tra persone di etnia e cultura differente.

Il regista pavese Filippo Ticozzi, esperto di documentari che lasciano risaltare la profondità delle persone, ha raccontato in un piccolo capolavoro di venti minuti la storia di Samba, Charles e Deborah, tre giovani africani giunti in Italia a bordo di un barcone e destinati a strutture di accoglienza oltrepadane. Sorte accaduta a tanti migranti africani, spediti nell'impervio Alto Oltrepo. Ma a loro è andata bene: sono diventati parte del progetto Oltrepo(Bio)Diverso, realizzato da Fondazione Sviluppo Oltrepo nell'ambito di [AttivAree](#) di Fondazione Cariplo.

## IL PROGETTO

Sono stati attivati tirocini formativi in aziende e il feeling che è nato con la gente del po-

sto è stata la prova che conoscenza diventa spesso sinonimo di integrazione. Samba si è occupato del Sistema Museale dell'Oltrepo, ripulendo e sistemando strumenti e attrezzi, come vecchie macchine da cucire Necchi, che nel suo Gambia sono ancora attuali.

«Il Museo è qualcosa di importante per le nostre vite - sorride Samba - io e il mio compagno di lavoro abbiamo risistemato tutti gli oggetti, erano sporchi e abbandonati». Charles è nigeriano e ha ventitré anni. Nel suo paese era calciatore. In Oltrepo ha imparato a vendemmiare, a guidare il trattore. «Il mio capo, Patrizia, è una brava donna - racconta lei dice sempre che noi siamo bravi in questo lavoro». E poi c'è Deborah, nigeriana, che fa la donna di servizio presso una famiglia dell'Oltrepo. «Sono bravissimi - racconta - hanno due figli, che giocano sempre con il mio, senza far differenze di pelle. Sono in Italia con mio marito per avere una vita migliore: qua siamo in pace, tranquilli. In Nigeria è troppo difficile vivere, si sta sempre nella

paura». Complessivamente sono cento i nuovi residenti dell'Oltrepo che hanno aderito al percorso di integrazione del progetto. Provengono da Gambia, Senegal, Nigeria, Guinea, Camerun, Mali, Pakistan, Somalia, Burkina Faso, Costa d'Avorio. 60 hanno portato a termine il tirocinio formativo in azienda, tra Santa Maria della Versa e Varzi. Quattordici ragazzi proseguono la loro attività in azienda e nove hanno trovato impiego in Oltrepo Pavese. Ticozzi è autore anche, nel 2017, di un altro cortometraggio sulla difficoltà dell'integrazione: "Johnny" è la storia di un pugile congolese che vive in Italia ma non si sente italiano. «In 35 minuti possono essere proiettati ambedue i cortometraggi - sottolinea Filippo Ticozzi - e diventare uno strumento per parlare di migranti e integrazione. Nelle scuole, ad esempio, o negli oratori, nelle associazioni, nei circoli. Sono nati per aiutare a penetrare una realtà molto differente da quella vista in tivù». —

**Daniela Scherrer**

IL DOCUMENTARIO



Samba al lavoro nel Sistema Museale dell'Oltrepo. Per lui, come per altri, la provincia di Pavia è stato un vero luogo di accoglienza

